

Pollena Trocchia, le indagini Ha ucciso due donne faro su un'altra vittima Finì nella sua trappola

L'INCHIESTA

Leandro Del Gaudio

Due donne uccise e una terza vittima che è riuscita a sfuggire alla trappola. Un refrain, con un solo obiettivo: recuperare soldi per acquistare cocaina. Stesso metodo, due delitti, con un'ipotesi inquietante: quella di una condotta seriale. Sara e Lyuba, le due donne uccise in un edificio abbandonato di Pollena Trocchia, potrebbero non essere le uniche vittime di Mario Landolfi, il 49enne in cella per due femminicidi. Subito dopo il doppio delitto, la scorso 17 maggio, l'assalto a una cittadina nigeriana, che spiega: «Mi ha piantato un coltello alla gola, gli ho dato la borsa con i soldi, poi sono scappata». Inchiesta della Procura di Nola, Mario Landolfi è detenuto dopo essere stato inchiodato da alcuni testimoni. Difeso dal penalista Antonio Abete, al gip Giusi Piscitelli ha dichiarato: «Non sono un mostro, ma un marito e un padre di famiglia», pur ammettendo di aver ucciso due donne.

IL RETROSCENA

Ha infatti confessato o comunque ha fornito alcune ammissioni a proposito del delitto di Lyuba Hylyva e di Sara Tkacz che, secondo una primissima versione, sarebbero stati compiuti tra il 16 e il 17 maggio scorso. Una ricostruzione che ora vacilla, almeno per quanto riguarda la cronologia dei fatti e il movente dei due delitti. In sintesi, non si esclude che entrambi gli omicidi possano essere stati consumati nello stesso giorno - domenica 17 maggio -, a distanza di poche ore. Un retroscena che è stato svelato dalla redazione di «Chi l'ha visto?», nella puntata andata in onda lunedì scorso, anche sulla scorta dell'intervista al fratello della donna ucraina. Due particolari inediti che attendono conferme: Lyuba era ancora in vita domenica, perché aveva risposto a un messaggio del fratello; ed aveva 71 anni, non 48 come si immaginava all'inizio. Faceva la badante, ha assicurato il figlio, non una prostituta come ipotizzato nella prima fase delle indagini. Carabinieri al lavoro sotto il coordinamento del procuratore di Nola Marco Del Gaudio e del procuratore aggiunto Giuseppe Cimmarotta: è il caso della terza donna.

LA SEGNALEZIONE

A scavare tra segnalazioni e denunce, c'è la voce di una cittadina nigeriana - costretta probabilmente a prostituirsi a Napoli est - che potrebbe essere stata vittima di una rapina, poche ore dopo il doppio femminicidio. Ha ceduto la borsa ed è scappata. Anche in questo caso si lavora su un metodo, su una strategia che sa di già visto. In sintesi, prima l'adescamento poi la richiesta di denaro.

► Si infittisce il giallo dei femminicidi ► Dopo i due delitti, c'è un terzo raid non si esclude il movente della rapina «Gli ho dato la borsa, voleva i soldi»



POLLENA TROCCHIA L'area del cantiere abbandonato dove sono avvenuti i due femminicidi

Landolfi ha spiegato che quella domenica era in astinenza da cocaina. Ha ammesso di aver scaraventato le due donne dal secondo piano di un vano ascensore, ma sostiene di averlo fatto in conseguenza di una aggressione subita dalle donne, nata per un litigio legato agli accordi economici su prestazioni sessuali mai consumate. Indagini in corso, si scava nel sottobosco della prostituzione da strada nella zona di Gianturco e di Napoli Est.

IL CONTRASTO

Uno spaccato metropolitano dove Landolfi si muoveva con fare predatorio. Puntava a donne sole e indifese, chiedeva soldi dopo averle condotte in zone isolate. Si tratta di ipotesi, al momento non riscontrate da elementi concreti, ma solo da tasselli o retroscena attualmente al vaglio degli inchi-

renti della Procura di Nola. Insomma, chi è Mario Landolfi? Quanto c'è di seriale dietro un certo tipo di condotta? Cosa è accaduto nella domenica in cui ha messo a segno ben due femminicidi a distanza di poche ore? Ma soprattutto: ci sono altre donne che sono finite nella trappola ordita dal 49enne di Santa Anastasia? Al momento c'è una sola testimonianza agli atti, quella di una ragazza nigeriana che - raggiunta dagli organi di stampa - conferma una circostanza su tutte: «Quello che dovevo dire, l'ho detto ai carabinieri. Voleva la mia borsa, mi ha piantato un coltello alla gola, alla fine ho ceduto. Sono scappata». Sembra che in questo caso, la cittadina di origine nigeriana sia stata salvata dal provvidenziale intervento di un'altra donna, a sua volta alla guida della propria auto. C'è un elemento al vaglio degli inquirenti: all'interno dell'auto di Mario Landolfi è stata trovata una borsa da signora, che potrebbe corrispondere alla descrizione fatta dalla sopravvissuta alla trappola di Landolfi. Verifica in corso, si punta a scavare nell'abisso di un uomo che ha ucciso due donne, ha aggredito una terza, per poi spiegare al giudice di essere - in fondo - «un buon padre di famiglia».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**L'UOMO CUSTODIVA
DEI BENI STRAPPATI
AD UNA NIGERIANA
«MI HA MESSO
UN COLTELLO IN GOLA
E HO CEDUTO»**

Da detenuti a pizzaioli, lezioni in cella «Corso finito: il futuro ora è più facile»

IL PROGETTO

Mattia Bufi

Quando si vive reclusi all'interno di un carcere anche le cose più semplici sembrano irraggiungibili. Ma anche un luogo di detenzione può offrire grandi opportunità per riavvicinarsi a quel concetto di normalità, spesso dato per scontato da parte di chi può godersi la libertà. È quello che è successo a sei dei ristretti della casa di reclusione Filippo Saporito di Aversa che hanno avuto l'occasione di partecipare a un progetto di formazione finalizzato ad apprendere il lavoro di pizzaiolo e che ieri hanno ricevuto l'attestato



LA CERIMONIA Foto di gruppo dopo la consegna degli attestati

di fine corso. Ad organizzare l'iniziativa, la Eli Academy Iannucci Pizzaioli in Luce del pizzaiolo Vincenzo Iannucci che, con il suo centro di formazione professionale per pizzaioli, panificatori e operatori del settore food opera nel terzo settore e unisce lo studio dell'arte bianca con l'impegno sociale. Non a caso il progetto culminato ieri con la cerimonia nel carcere di Aversa è stato intitolato «Pizza: strumento di luce per realizzare un sogno».

LA TECNICA

Da novembre ad aprile, i pizzaioli aderenti all'Academy Iannucci hanno trasmesso le proprie competenze ai partecipanti al corso. «Siamo felici del risultato - ha commentato Vincenzo Iannucci, presidente dell'Academy - e contiamo di portare avanti altri progetti all'interno del carcere». La Academy raccoglie 150 pizzerie in tutta Italia e al progetto hanno partecipato nomi famosi del settore come le pizzerie Di Matteo e Bellini del centro storico di Napoli, la pizzeria Karma di Pompei, Panoramica 53 e tante altre. Siamo già lavorando a un altro progetto per settembre nel carcere di Nisida e a iniziative solidali con la Fondazione Santobono Pausilipon, attraverso la realizzazione di un piccolo libro dedicato ai bambini dei reparti di oncologia. Si chiama «Mani che donano» e raccoglie ricette e storie bibliche». Anche Alessandro Iovino, moderatore dell'incontro, ci tiene a far passare un messaggio: «Si dice che finché c'è vita c'è speranza. Ma io dico che finché c'è speranza c'è vita. E anche una semplice pizza diventa strumento per incoraggiare, perché la luce della speranza è la luce che viene da Dio». Durante l'incontro sono intervenuti alcuni dei

pizzaioli. Gennaro Tommasino, della pizzeria Bellini si è detto «orgoglioso di aver aiutato i ragazzi a crearsi un futuro». Per Edoardo Ammendola della pizzeria Di Matteo «aderire a questo progetto è stato entusiasmante». «Abbiamo incontrato persone che all'inizio non avevano speranza su nulla e oggi si trovano con un mestiere tra le mani», dice Giuseppe Malafronte di Karma. «L'iniziativa simboleggia un'espressione di amore nei confronti dei ristretti. Gesù ci insegna ad amare il prossimo come noi stessi, ed è quello che ho visto fare qui», aggiunge Giuseppe Di Iorio, ministro di culto evangelico attivo nelle carceri di Secondigliano e Nisida e presente ieri per sostenere il progetto insieme al garante dei detenuti della provincia di Caserta, don Salvatore Saggiomo.

Il funzionario giuridico-pedagogico della casa di reclusione Filippo Saporito, Giuseppina Scarpato, spiega le ricadute positive che queste attività hanno sui ristretti: «I corsi professionali hanno per loro una molteplice importanza. Innanzitutto permettono di acquisire competenze poi spendibili nel mondo del lavoro una volta usciti, finalizzate al reinserimento in società, obiettivo principale dell'amministrazione penitenziaria. L'attività però acquisisce una particolare importanza anche dal punto di vista personale perché questo corso è stato vissuto dai partecipanti come un impegno quotidiano da rispettare e dà loro modo di lavorare in gruppo e sviluppare capacità relazionali che altrimenti avrebbero fatto fatica ad emergere».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**L'INIZIATIVA
DI SOLIDARIETÀ
DI ELY ACADEMY
NEL CARCERE
DI AVERSA
«È SOLO L'INIZIO»**

farmacie notturne

a cura della Piemme spa

• In città

VOMERO - ARENELLA

FARMACIA ALFANI
Via Cilea 122-Tel. 081/5604582
APERTA ANCHE DI NOTTE
ORARIO CONTINUO

Farmacia CANNONE
Via Scarlatti, 79/85 (P.zza Vanvitelli)
Tel. 081/5781302 - 081/5567261
SEMPRE APERTI 24 ORE TUTTO L'ANNO

PIANURA

Farmacia PETRONE
(Farmacie Internazionali)
Via San Donato, 18/20
Tel. 081/7261366

PER LA PUBBLICITÀ IN QUESTA RUBRICA

RIVOLGERSI A:
CENTRO DIREZIONALE - ISOLA B5
80143 NAPOLI
Tel. 081 2473205
e-mail: ciro.sorio@piemmemedia.it

Piemme
MEDIA PLATFORM